Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 72

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 80 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	42	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Firenze, Lunedì 13 Marzo

PARTE UFFICIALE

Il Numero 87 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduta la pianta numerica del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino, approvata con Reale decreto del 7 febbraio 1865, n. 2170;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppresso uno dei due posti di direttore della Clinica medica presso la R. Università di Torino, cui è annesso l'assegno annuo di lire ottocento.

Art. 2. Lo stipendio dei due assistenti alla Clinica medica, presso la R. Università di Torino, è portato da lire settecento cinquanta a lire mille a cominciare dal 1° marzo p. v.

Art. 3. È instituito un posto di serventе presso il laboratorio clinico della R. Università di Torino, collo stipendio annuo di lire trecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Il Num. 90 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la legge del 3 febbraio 1871, num. 33 (serie 2a);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato colla legge del 3 febbraio 1871, n. 33 (serie 2a), è ordinata una prima assegnazione:

Di lire cinque milioni, da inscriversi nel bilancio 1871 del Ministero dei Lavori Pubblici, in apposito capitolo n. 48*bis*, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma* (*Lavori per l'adattamento dei locali*);

E di lire ottocento quarantacinque mila ottocento, da inscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi Ministeri, giusta la tabella annessa al presente decreto e colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma* (*Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale; spese di trasporto di mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie*).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Tabella *di riparto fra i diversi Ministeri della somma di L.* 845,800, *da inscriversi nel bilancio* 1871 *per — Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale; spese di trasporto mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie per il trasporto della capitale a Roma.*

Num. del capitolo del bilancio 1871	Ministeri	Indennità agli impiegati	Spese di trasporto di mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie	Totale	*Annotazioni*
205quat.	Finanze	40,000	»	40,000	Compresa la Direzione centrale del lotto.
19bis	Grazia, Giustizia e Culti	4,700	»	4,700	
14	Esteri	80,000	»	80,000	
63ter	Istruzione Pubblica	63,000	»	63,000	
	Interno — Ministero	84,000	»		
67ter	Interno — Senato del Regno	30,000	15,000	209,000	
	Interno — Camera dei deputati	60,000	20,000		
48ter	Lavori Pubblici	87,000	»	87,000	
30bis	Guerra	60,000	»	60,000	
42bis	Marina	54,000	»	54,000	
40bis	Agricoltura, Industria e Commercio	37,000	211,100	248,100	Al trasporto dei mobili e delle carte d'ufficio, nonchè alle altre spese accessorie dei diversi Ministeri, provvederà l'Economato generale col fondo di lire 211,100, da inscriversi sul bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Riguardo al Senato del Regno ed alla Camera dei deputati, vi sarà provvisto direttamente dai rispettivi uffizi di questura.
		599,700	246,100	845,800	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il Num. 93 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 14 del regolamento per la Facoltà medico-chirurgica, approvato col Nostro decreto 14 settembre 1862, secondo il quale sono ammessi ai posti d'assistente alle Cliniche medica e chirurgica gli alunni che entrano nell'anno 5° del corso;

Visto che, prendendo norma da siffatta disposizione, gli alunni suddetti furono fino ad ora ammessi anche ai posti d'assistente alle Cliniche speciali;

Ritenuto che gli insegnamenti di Clinica delle malattie mentali, sifilitiche o della pelle, dell'oftalmoiatria e dell'ostetricia, per la loro natura tutta speciale, richiedono in chi dee prestare l'opera d'assistente non solo cognizioni generali di medicina e chirurgia, ma eziandio uno studio particolare ed una distinta attitudine pratica alle operazioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per poter concorrere ai posti d'assistente alle Cliniche speciali universitarie, è necessario che gli aspiranti abbiano superato gli esami del 5° anno del corso medico-chirurgico e siano inscritti all'anno 6°.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Con R. decreto del 26 febbraio u. s., sulla proposta del Ministro della Marina, Palcani Siro e De Angelis Achille, l'uno commesso e l'altro ministro delle zavorre nella cessata amministrazione di polizia marittima nel litorale romano, furono trasferiti nel corpo delle capitanerie di porto e nominati applicati di porto.

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso

Gli impiegati civili in attività di servizio, che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle Finanze.

a) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in uffizi civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisori istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo nazionale.

b) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisori, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

c) Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto *a*) e *b*), tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle Finanze - Segretariato generale, Divisione 2a - o per mezzo dell'Intendenza di Finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo capo d'uffizio unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*Divisione* 2a, *sezione* 1a, *n. 1998*).

Non avendo i comuni vicini mosso alcun reclamo è divenuta eseguibile la determinazione della Deputazione provinciale di Milano del 24 gennaio 1871, colla quale fu approvata la deliberazione del 1° maggio 1870 del Consiglio comunale di Seregno, circondario di Monza, per l'istituzione nel comune stesso di due fiere da tenersi nel lunedì susseguente all'ultima domenica di aprile e nell'ultima domenica di agosto di ogni anno.

Firenze, addì 11 marzo 1871.

Il Direttore Capo della 2a *Divisione*
V. Vignolo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri al tocco, come avevamo preannunziato, si inaugurò il Museo etrusco-egiziano in via Faenza.

Pronunziarono davanti una scelta udienza applauditi discorsi i professori Gamurrini e Gennarelli, e ultimo il ministro dell'istruzione pubblica comm. Correnti.

— La *Gazzetta d'Italia* di stamane reca i seguenti particolari intorno alla prossima Esposizione di lavori femminili:

Venerdì sera, nella sala del cav. Ciacchi, ha avuto luogo un'adunanza generale del Comitato centrale dell'Esposizione dei lavori femminili. Sedevano al banco di presidenza il principe Poniatowsky e la principessa Strozzi, presidenti, il vicepresidente cav. Rubino, il segretario cavaliere Parrini ed il principe Corsini. Il Comitato, tanto femminile che maschile, era largamente rappresentato: vi si notavano le signore Corsini, Giarrè, Billi, Fransoni, Pozzolini, Casari-Piatti, ed i signori Finocchietti, Feuzi, Magherini, Peruzzi, Baldinotti, Bracci, Tarchiani Giovannini, Rappone ed altri.

È stato all'unanimità nominato presidente onorario del Comitato il commendatore Ubaldino Peruzzi, sindaco della nostra città.

Il presidente ha quindi notificato come S. M. il Re abbia delegata la solenne inaugurazione dell'Esposizione ad uno dei ministri, e come S. A. R. la Principessa Margherita, pregata dalla principessa Strozzi e dal principe Corsini ad onorare di sua augusta presenza il giorno della solenne apertura, avesse ringraziato, inviando al Comitato un'offerta di lire 1000.

Il Comitato ha deliberato di far coniare una medaglia in oro da offrirsi all'augusta Principessa. È stato quindi determinato che durante l'Esposizione debbano le signore fare un turno d'assistenza, e nominata una Commissione mista per la scelta degli oggetti da destinarsi in premio ai portatori delle obbligazioni da lire cinque. Dopo un ringraziamento alla Commissione d'ordinamento e la trattativa di affari di minore interesse l'adunanza è stata sciolta in mezzo alla soddisfazione di tutti di veder condotta a fine un'impresa intorno alla quale lavorano indefessi da tre anni a questa parte.

A proposito di questa Esposizione, vogliamo notare che dalla sola Cortona (piccola città nella provincia di Arezzo), sono giunti circa cinquanta capi di lavoro, e tra questi vi è un lavoro fatto a rimendo dalla signora Carolina Bessi, rappresentante l'arma di Savoia, fatto di 842 piccoli pezzi di panno, eseguito da diritto e rovescio. Dicesi un gran bel lavoro, e una prova sarebbe questa, che venne premiata all'Esposizione provinciale di Arezzo.

— Oggi, 12, com'era stato annunciato, scrive la *Gazzetta di Venezia*, ebbe luogo l'apertura della loggia esterna del palazzo ducale, dove furono collocati i 119 medaglioni dei dogi. L'inaugurazione fu resa graditissima dal suono delle bande musicali dei reggimenti dei granatieri qui di guarnigione. Il concorso del pubblico all'ora che scriviamo è grandissimo. Si tratta di una collezione interessantissima, e di un'opera sentita di beneficenza. Sentiamo che verranno tosto, in un piccolo libretto, pubblicate le iscrizioni, e che domenica prossima sarà di nuovo aperta al pubblico la loggia, e potranno essere distribuiti questi libretti, a poco prezzo, e tutto a vantaggio della stessa causa filantropica.

Abbiamo notato l'interessante nuovo ritratto di Marino Faliero, tratto da una miniatura della cronaca di Raffaello Caresini, la quale si conserva nella biblioteca di S. Marco. Fu una vera scoperta, e si può affermare che quella effigie del doge decapitato, sia rassomigliantissima. Infatti il Caresini, che fu contemporaneo al Faliero e ad altri dogi, porta in questo esemplare marciano della sua cronaca, i ritratti di alcuni di essi, i quali confrontati coi medaglioni corrispondono, e particolarmente quello del doge Giovanni Delfino. Questo prova che il miniatore fu esatto, e quindi che non può cader dubbio sulla vera rassomiglianza anche del ritratto di Marino Faliero.

La scoperta è tanto più importante, in quanto che mancando finora l'effigie del Faliero, i pittori si lasciarono sempre guidare dalla loro fantasia o da altre induzioni, quando vollero rappresentare i fatti tragici della sua vita.

Anche questa particolare rende maggiormente meritevole d'encomio il patriottico pensiero del nostro prefetto, della Commissione ai monumenti e del conservatore del palazzo ducale, di fregiare questo monumento di tal collezione, resa assai più utile dalle chiare e concise iscrizioni istoriche, che furono aggiunte per illustrarla.

— Sentiamo con sommo piacere, scrive ancora la citata Gazzetta, che anche la casa Jacob Levi e figli aspetta un carico di 1500 balle di cotone, direttamente da Nuova Orleans. Fra non molto avremo a-

APPENDICE

(5)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 69)

CAPITOLO V.

La figlia maggiore di sir Bernardo Gaston, Maria, aveva raggiunto l'età maggiorenne senza il minimo sospetto, che in seguito al contratto di matrimonio di suo padre essa fosse l'erede della contea di Penswick, signoria posta in uno dei più ricchi distretti delle miniere del Cornwall.

Il barone amministrava quelle terre come fossero sua proprietà, e per la lunga abitudine cominciò a riguardarle come veramente tali. Riccardo Beckford, principale strumento di tale sistema di depredazione, era per ogni riguardo degno del suo signore.

Dacchè il suo appannaggio consisteva in una parte de' frutti, così egli segnava le rendite molto al di sopra della fertilità, certo grande, di quelle campagne, mentre da altra parte assottigliava pietosamente le retribuzioni dei lavoranti.

Per mezzo di anticipazioni sul lavoro opportunatamente fatte, egli li teneva vincolati come schiavi.

Anche Gil Gervais era caduto nella rete. Quando egli si ammogliò, lo scaltro agente lo indusse a mutuare una somma di danaro per mettere in assetto la sua casipola, e per molti anni il contadino lavorò con indomabile coraggio nella speranza di liberarsi dal debito. Una sera fu sparato sull'agente, il quale, leggermente ferito al braccio, sospettò che Gil avesse avuto parte nel fatto. Egli negò, ricusò qualunque spiegazione, e fu cacciato dalla sua capanna.

Questa piccola digressione basterà a spiegare ai nostri lettori perchè il montanaro e sua moglie percorressero la strada maestra sotto la sferza dell'uragano, la notte nella quale noi li abbiamo presentati per la prima volta. Privi di lavoro e di tetto, essi erano in cammino alla volta di Moultry Hall per impetrar la grazia di quel proprietario.

Ogni giorno, dopo il loro arrivo a Vicksal, eransi recati alla casa del barone onde ottenere un'udienza, ma questa era stata loro negata con determinato proposito, e intanto l'ultimo scellino, loro dato dalla carità del signor Beucham, era consumato.

— Io te l'ho già detto — sclamava Cis, stizzita, camminando nel parco a fianco di suo marito — te l'ho già detto che è inutile fare dei tentativi. Egli non ha cuore per i poveri.

— Moglie! moglie mia... io credo quasi che tu abbia avuto ragione. Che ne giova l'essere gente dabbene? Io sono onesto, lavorerei volentieri, e... tuttavia non ho nulla. È una dura sorte... una dura sorte!

— La è certo ben dura — esclamò una ragazza, svelta, e dall'esteriore elegante, che già da dieci minuti teneva dietro ai due per raggiungerli.

Gil e sua moglie si volsero, ma nessuno di loro conobbe colei che aveva parlato.

— Chi siete? — domandò quest'ultima.

— Gente povera ma onesta — rispose Cis — vale a dire onesta per ora, ma Dio sa quanto ancora potremo serbarci tali. Siamo stati a cercar giustizia alla casa del padrone.

— E l'avrete avuta, io credo?

— La giustizia non alberga sotto il tetto di sir Bernardo Gaston — soggiunse asciutto Gil.

— Che il diavolo se lo porti! — seguitò con calore Cis. — Sì... — continuò essa rimarcando che la straniera la guardava con un sentimento di offesa dignità — guardatemi pure fisso! Io so quel che dico!

— Come potete voi maledir mio padre? — domandò la signorina.

A tal domanda, che rivelava l'alto rango della sopravvenuta, Gil perdette tutto il dominio di se stesso. Non così Cis: essa si rallegrò della scoperta. Il cordoglio, e il profondo sentimento della sofferta ingiustizia avevano riempito il di lei cuore di amarezza, ed accolse sollecita l'offerta occasione di darvi sfogo.

— Perchè egli ci ha cacciati dalla nostra capanna, per la quale mio marito lavorava giorno e notte.

— E voi osate incolpare di tale bassezza mio padre, sir Bernardo Gaston? — esclamò la fanciulla arrossendo di sdegno.

— Lui, o il kepen, è lo stesso! — replicò cupamente Cis. — Certo è che noi fummo scacciati come cani da'suoi servi gallonati. E pure mia madre nutrì del suo latte la di lui figlia, e la sua prima moglie è morta fra le sue braccia!

— Sarebbe possibile? — chiese la fanciulla vivamente commossa — che voi siate la figlia della mia vecchia nutrice, della mia cara e buona Alice Povers?

— Così vero — disse Cis, che a stento tratteneva le lacrime, — com'è vero che io e mio marito abbiamo l'onore di trovarci alla vostra presenza, Maria, — poichè era ben dessa; il suo cuore era stato tocco di pietà vedendo la disperazione di quei due disgraziati cacciati dai servi, ed era corsa dietro loro quasi anelante, per raggiungerli. Trasse la sua borsa (poco ben fornita) e la pose nelle mani di Cis.

— Parlerò con mio padre, e farò quanto sta nelle mie forze.....

— Per farci restituire la nostra casetta?

— Ciò non dipende da me.

— Certo che dipende da voi — soggiunse Gil — poichè chi altri mai è padrone di Penswick Manor, e di tutte le masserie e miniere se non voi?

— Voi v'ingannate — replicò Maria — esse sono proprietà di mio padre.

— Nient'affatto — esclamò Cis col suo fare risoluto; — cento volte ho udito mia madre dire ch'esse appartengono interamente a voi.

Maria, benchè colpita dall'osservazione e dal tuono di certezza col quale fu pronunziata, era tuttavia ben lontana dal prestarvi fede. Il suo cuore ingenuo ed innocente credeva impossibile che un padre potesse spogliare la figlia dell'aver suo.

— Andatevene per ora — soggiunse. — Io debbo informarmi meglio della cosa. Andate e tornate fra tre giorni; infrattanto vi basterà il denaro che vi ho dato.

— Ma dove vi troveremo noi? — chiese Cis.

— Qui nel parco — soggiunse Maria; — anzi.... no! Venite piuttosto nella casa di M. Beucham. Egli pranza oggi da noi, ed io gliene parlerò. Adesso però lasciatemi, ve ne prego.

— Dio vi benedica, signorina! — esclamò Gil con un sentimento di cui pochi lo avrebbero creduto capace; — da oggi incomincio a credere che a questo mondo non vi siano afflizioni soltanto per noi poveri, ma che esse entrino dappertutto. Non vi lasciate soverchiare dalle chiacchiere; voi sola siete la padrona di Penswick.

Ciò detto i due la salutarono, e, continuando il loro cammino, bentosto scomparvero dietro il muro del parco.

Maria Gaston aveva per natura un animo tenero e affettuoso, ma la continua freddezza del padre, la palese predilezione che questi mostrava pe'suoi figli del secondo letto ne avevano a poco a poco mutati i sentimenti.

Gli stessi famigli, sì pieni di zelo quando trattavasi di soddisfare ogni capriccio della favorita Laura, mostravansi facilmente obbliosi ai comandi di Maria, sicchè essa venne a chiedere più nulla.

Sir Bernardo e milady si congratulavano di avere, come essi credevano, domato il di lei carattere, ma s'ingannavano; non era che addormentato.

Edoardo Gaston, come i nostri lettori si ricorderanno, era suo cugino, ed era stato destinato da suo zio alla Chiesa.

Nelle visite che al giovane era concesso di fare al suo ricco parente, i due cugini si erano sovente trovati assieme.

Ne era nato fra essi dapprima un sentimento di forte simpatia, poi un altro sentimento assai più vivo; essi presero ad amarsi, e forse il loro affetto fu reso più intenso per ciò che la prudenza loro suggeriva di tener segreta la loro passione.

Una sola persona indovinò il loro amore, il dottore Tranian; egli era stato molto amico del padre di Edoardo, e facevasi quasi un dovere di vegliare al benessere del figlio.

Gli amanti avevano scambievolmente pattuito di chiedere il consenso del barone, solo dopo l'ordinazione e l'investitura del nipote in uno dei benefizi di famiglia.

Quando Maria tornò al castello, s'era già fatto tardi.

dunque a Venezia un deposito di quasi 6500 balle di cotone. Questo slancio commerciale è assai consolante, e noi, a nome del paese, ringraziamo, al pari della *Compagnia di commercio*, anche la coraggiosa ed attivissima ditta Levi, che concorse a tale brillante risultato. Se invece di piangere continuamente il morto, come si suol dire, e di aspettare gli aiuti dal governo colle braccia chiuse, tutti operassero attivamente nei limiti della loro capacità, il commercio di Venezia sarebbe a quest'ora completamente risorto, e l'attività veneziana richiamerebbe qui, per ineluttabile necessità, l'attività pure dei commercianti forestieri. Con doppio interesse quindi noi seguiamo ed additiamo al pubblico queste nobili ed intelligenti iniziative.

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il mattino del 10, proveniente da Malta ha dato fondo nella rada di Palermo la squadra inglese composta delle fregate corazzate *Lord Warden*, com. Beaudreth con 18 cannoni, ammiraglia, *Caledonia*, com. Cochrane con 24 cannoni, e *Prince Consort*, cap Fitzroy con 24 cannoni, e dell'avviso *Wizard*, com. Smail.

— In questi giorni, scrive la *Perseveranza*, il civico Museo di Milano ricevette parecchi doni pregevoli e degni d'essere additati al pubblico. Per primo dobbiamo annoverare un invio del Giappone fatto dal comm. Cristoforo Robecchi, console generale d'Italia a Yokohama. Fra i molti oggetti spediti primeggia una collezione di crostacei, fra cui un enorme granchio, le zampe anteriori del quale misurano più di tre metri di lunghezza.

Il signor Giovanni Rainoldi volle compiere una lacuna nella raccolta otteologica, donando quella gigantesca mascella di pescecane, che formò a lungo l'ammirazione di quanti arrestavansi nelle solennità gastronomiche ad osservare gli squisiti prodotti del suo negozio.

Il cav. Fed. Filippo Souza-Holstein, console di Portogallo, donò un coati del Brasile; la signora Virginia Vram diede due pappagalli ed un serpente proveniente dall'India; ed il signor dott. Bianchi un masso di diorite granatifera dei monti sopra Maccagno.

— Leggesi nel *Corriere delle Marche* che si sta organizzando in Ancona una biblioteca circolante, con residenza nel R. Istituto normale femminile, ad uso delle allieve maestre e degli insegnanti delle scuole normali della città. Il Ministero, dietro pratiche del cav. Giuseppe Manfredi, direttore di detto R. Istituto, ed iniziatore della biblioteca medesima, ha accordato lire 100 per aiutarla nel suo impianto, ed ha promesso lire 50 annue per coadiuvarla. Il municipio ha fatto pure buon viso a questa istituzione.

La direzione promotrice ed organizzatrice di detta biblioteca è composta dai signori Giuseppe cav. Manfredi, Marinelli cav. Clemente, Matteucci cav. Francesco, Gaffodio cav. Filippo e Bianchi cav. Vincenzo. Si raccolsero già 140 volumi di opere educatorie per la medesima.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 10:

Ieri doveva essere presentata in Roma alla Principessa Margherita la culla offertale dagli alunni degli asili e delle scuole elementari del Regno in occasione della nascita del Principe di Napoli. La culla non potè essere terminata prima d'ora per circostanze imperiose. L'ha eseguita l'egregio cav. Giuseppe Speluzzi di Milano ed è così fatta:

La culla si presenta sotto la forma di una grande conchiglia in argento madreperla, alzantesi e riversantesi posteriormente colla punta sopra se stessa; ed è portata da un alto piedestallo rappresentato da quattro grossi delfini simboleggianti la *Costanza* e *Fedeltà*, i quali si sorreggono e si appoggiano colle loro code ad un cespuglio di *alghe marine*, e si frammischiano tra le *foglie*; tutto questo a vari colori di oro.

La conchiglia porta nel suo seno un cesto, anche esso fatto a steli di giunchi incrociati obliquamente l'uno coll'altro, fra i cui fondi si mostra una quantità di cherubini e serafini fra le nubi, dipinti. L'interno del cesto è foderato e trapuntato di stoffa di seta turchina (colore simbolico della Casa di Savoja) ed è assicurato sul fondo da una tavoletta di metallo dorato su cui sono incisi, in ordine categorico, i nomi dei molti asili e scuole infantili del Regno che concorsero col loro modesto obolo pel dono di questa culla. — Alla parte anteriore stanno aggrappati, fra la conchiglia ed il cesto, due putti o genietti in atto di offrire al neonato, l'uno lo scettro, l'altro la legge e la spada. Un terzo genietto di mezzo sta seduto portando lo stemma Sabaudo. Un altro genietto sta ritto sull'estremità della conchiglia sostenendo la corona Reale, dalla quale scende un'ampia cortina pure di seta turchina bordata di frangia di oro, la quale cascando ai lati della conchiglia viene rialzata da due altri genietti, l'uno dei quali reca il papiro dello Statuto.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* che ieri ebbe luogo a Bologna l'adunanza della Società artigiana nella quale vennero letti ed approvati i bilanci sociali. Risulta da essi che nel decorso anno la Società ebbe un avanzo di lire 1639 93, che uniti ai precedenti avanzi, portano il patrimonio sociale a lire 8895 91.

Veniva quindi in discussione il progetto di regolamento interno, che con poche varianti rimaneva approvato. In tale regolamento la parte principale riguarda il modo di fare ai soci piccoli prestiti verso garanzia o deposito di lavori secondo prescrive lo statuto. Mettendo in vigore questa disposizione, per la quale servirà una parte del fondo di riserva, la Società recherà non poco sollievo agli operai.

L'ordine del giorno portava poscia la distribuzione di tre premii di lire 10 cadauno a quelli fra i soci che nel decorso anno più frequentarono le scuole serali del municipio. Il socio Aristide Ravà come capo del Comitato d'istruzione distribuì tali premii, pronunziando un discorso nel quale eccitò gli operai ad istruirsi, a servirsi della biblioteca sociale, e manifestò le migliori speranze intorno alla Lega per l'insegnamento che sta per fondarsi tra le varie società di mutuo soccorso. Tale discorso fu molto applaudito dai soci ed applausi si ebbero pure gli operai premiati allorchè si recarono a ricevere il loro premio.

Essi furono: Conti Cesare, Rizzolini Giuseppe e Comellini Gaetano.

Fu estratta la dote Pepoli di lire 50 che toccò in sorte alla zitella dodicenne Elvira Maestri.

Da ultimo vennero nominati ad unanimità soci onorari li signori Burzi dott. Medardo, Salarioli dott. Ernesto e Cuccoli rag. Gaetano.

— Il *Giornale delle Arti e delle Industrie* pubblica i seguenti ragguagli dati da G. Vimercati sul nuovo procedimento della fotografia su smalto:

È un fatto conosciuto che le migliori fotografie ordinarie su carta non resistono all'azione degli agenti esterni, e che esse vanno ogni giorno deteriorandosi, per poi sparire affatto dopo diversi anni.

Si cercò quindi un mezzo onde ottenere fotografie inalterabili; e si inventò il procedimento detto al carbone. Ma, benchè assolutamente inalterabili, queste fotografie non riescono della finezza e con quella dolcezza di mezze tinte che si ottiene coi sali di argento Sorse allora un altro genere di fotografie, quelle a smalto, le quali ad un'estrema delicatezza uniscono il pregio dell'assoluta inalterabilità, poichè sono vetrificate. Tali smalti fotografici si ottengono sopra placche preparate per lo smalto, le quali, per poter resistere all'alta temperatura del forno in cui bisogna esporle, devono essere di rame, d'oro o di platino, e per conseguenza le fotografie su smalti a placca metallica riescono assai costose.

Un altro inconveniente di questo genere di fotografie consiste nell'esser desse convesse e non piane, e perciò l'immagine vi deve esser fatta per trasporto e non direttamente.

In questi ultimi tempi un abile artista è riuscito a rendere gli smalti fotografici esenti da questi difetti e ad un prezzo molto inferiore.

Infatti le fotografie su smalto del signor Emilio Duchemin si ottengono piane e direttamente.

Invece di adoperare placche di metalli costosi, il signor Duchemin prende del vetro in lastra e lo ricopre d'uno smalto fusibile a base d'arsenico. Questo metallo è così composto su 400 grammi:

Arsenico . . .	30	grammi	400
Salnitro . . .	30	»	
Sabbia	90	»	
Litargirio . . .	250	»	

Sopra la carta smalto così preparata si ottiene l'immagine, poi si espone al fuoco per alcuni secondi, e lo smalto vetrificandosi la racchiude e conserva per sempre.

Se si vuole invece ottenere direttamente l'immagine sopra la placca, si adopra il bitume di Giudea, oppure il bicromato di potassa in una soluzione composta di tre grammi di questo sale, un grammo di miele e quattro grammi di gomma disciolti in cento grammi di acqua; si filtra questa soluzione, la si distende sulla carta smalto e si lascia seccare. Ciò fatto, si procede: 1° all'esposizione del vetro sensibilizzato alla luce; 2° allo sviluppo dell'immagine con una polvere formata di: 10 grammi d'ossido di cobalto; 30 grammi di sabbia; 100 grammi di minio; 90 grammi d'ossido vero di ferro; 3° alla decomposizione del bicromato immergendo la lastra in un bagno formato di 100 grammi d'acqua e 5 grammi d'acido cloridrico; 4° infine alla vetrificazione dello smalto entro un fornello ben riscaldato.

Si ottengono, con questo processo, in poco tempo, delle fotografie benissimo riuscite e, quel che più importa, assolutamente inalterabili.

— Al Senato americano venne presentato un *bill* per la concessione di due linee telegrafiche, la prima fra gli Stati Uniti e l'Europa, la seconda dall'America alla Cina. Un telegramma di 10 parole per l'Europa, secondo il progetto, costerebbe 5 dollari.

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan

(*Cont.* — V. il numero 71)

Del resto egli non formava una eccezione. Una uguale purezza di forme qui si trova quasi in tutti. È pure da notarsi che tutti questi arabi del Sud, i quali camminano sempre nudi, e conducono una vita durissima, non sono punto magri, ma hanno una prestanza di corpo ben proporzionata; nessun pinguedinoso, nessuno ischeletrito. Le armi di gran prezzo sono per essi l'unico lusso; e difatto, la mia guida aveva il suo schioppo fornito d'una cinghia ricamata in argento, un cornetto da polvere, pure d'argento per caricare lo scodellino, ed un corno da polvere più grosso per la davanti-carica del suo schioppo a miccia, come nel medio evo. Questo era anche riccamente fregiato d'argento, ed era un oggetto sontuoso, degno di figurare in un museo.

Ma ogni arabo del Sud pone specialmente il suo orgoglio nel *dschembiye*, coltello ricurvo, piegato in forma semilunare, riposto in una guaina in forma di ferro di cavallo. Il mio soldato di guida aveva il suo *dschembiye* vestito, per così dire, interamente d'argento, e non potea valere meno di trenta talleri. Le armi che portava valevano almeno quattro volte tanto; pur non di meno egli era un povero diavolo, che nulla possedeva, non aveva salari, e d'altro non si nutriva che di olio di sesamo e di pane grossolano. Carne e pane di frumento, solamente il sultano ne mangia.

La cavalcata da Schêch-Othman fino ad Hauta fu una delle più fruttifere che io abbia mai fatte. Il primo luogo che incontrai era, è vero, una meschina oasi sparsa di palme, ma cominciò bentosto a presentarcisi davanti la natura tropicale in tutta la sua vigoria.

Anzitutto mi si offerse allo sguardo una ridente prateria abbondante di alti cespugli, dove le mimose, i terebinti e le euforbie (che qui crescono rigogliosamente), vegetavano pittorescamente alla rinfusa. Quindi giungemmo al fiume di Lahadsch, che nella geografia del Ritter (giusta le relazioni di Wellsted), è chiamato Wadi Maidam, ma in realtà il suo nome è Tobân, mentre Maidam è il nome di un pascolo o una landa di quei dintorni. E di questa rettificazione io vado debitore nientemeno che allo stesso sultano di Lahadsch. Perfino gli inglesi di Aden sono male ragguagliati intorno ai nomi geografici di questa regione. Così, per esempio, oltre al suddetto errore, commettono anche quello di chiamare Lahadsch la capitale del sultanato, mentre quella si chiama Hauta, essendo Lahadsch il nome della regione o provincia.

Il primo luogo, dove siam giunti presso al Wadi Tobân, fu il piccolo villaggio di Derb, il quale a un così detto sêl (accumulamento di acque prodotto mediante chiudende e cateratte) deve la sua fertilità, ma anche pur troppo il suo clima apportatore di febbri; imperocchè nell'Arabia meridionale, acqua dolce senza clima febbrifero non si trova.

Alquanto più in là da Derb il Wadi Tobân, solo nel tempo delle maggiori pioggie (le quali in Aden sono quasi sconosciute), va a scaricarsi al mare con tutta la veemenza tropicale. In ogni altra stagione, tutta l'acqua del fiume viene assorbita dai giardini e dalle *huertas* (questo vocabolo andaluso è qui molto acconcio) del sultanato di Lahadsch. Questo sultanato ha infatti in Derb il suo confine meridionale, mentre il corso inferiore del Wadi Tobân percorre il piccolo sultanato degli Akrabi, che già buon tempo addietro apparteneva al Lahadsch.

Siccome ora gli Abdali riguardano gli Akrabi quali scismatici, coi quali la Gran Bretagna li costringe bensì a stare in pace, ma non sono punto amici, perciò si guardano ben bene di lasciar passare a loro goccia di quell'acqua preziosa, ogni qualvolta possono loro intercettargliela. Quando io soggiornai per alcun tempo tra gli Akrabi, essi con me si lagnavano di questo procedere amaramente; gli Abdali avevano intercettato del tutto l'acqua agli Akrabi. La cosa è vera, ma conviene notare che, volendo gli Abdali inaffiar bene i propri giardini, non possono operare diversamente. Ecco perchè in Aden si suol dire che il fiume del Lahadsch non ha foce, ed ecco eziandio ciò che fece dire a Ritter nella sua geografia, che l'imboccatura di questo fiume non è conosciuta. Ma io ho seguitato il letto del fiume sino alla sua foce, e posso affermare, che si getta nel mare presso Hessua (che prima apparteneva agli Akrabi ed ora appartiene all'Inghilterra), dopo di avere toccato Bir Ahmed, capitale degli Akrabi.

Da Derb fino ad Hauta, il paese, per la estensione di circa un mezzo miglio in larghezza, da ambidue i lati del fiume, ci si presentava come fosse un solo giardino, tutto sparso dei preziosi prodotti della tropicale Arabia. Il cotone, i datteri, il sesamo, i limoni, gli aranci, i melo granato, ecc. non vi facevano difetto.

Senza dubbio, queste feconde contrade protrebbero produrre di preziose utili piante un numero maggiore che ora non fa; ma gli Arabi del mezzodì sono così frugali, che non ne provano il bisogno. Che su quel suolo possa attecchire ogni pianta utile, ben lo prova un giardino da frutta e da legumi, che il governatore di Aden fa coltivare in Hauta da un giardiniere indiano, il quale vi fa bellamente crescere tutti i prodotti così dell'Europa, come dell'India. Ma finora questi prodotti non vanno a rallegrare altro desco fuorchè quello del governatore. Il mercato di Aden rimane ora, come per lo addietro, assai misero; tanto che un grande e raro oggetto di lusso vi è il cavolo, che tutti gli Abdali potrebbero piantare in grande quantità, trarne molto danaro, perchè vi germoglia perfettamente, e si fa di questa non meno che di altre piante da orto e dei legumi, una grande richiesta in Aden.

(*Continua*)

DIARIO

Nella seduta del giorno 9 corrente dell'Assemblea nazionale fu data lettura di una lettera, per mezzo della quale il signor Vittor Ugo dava le sue dimissioni da deputato, e venne presentata la relazione sul progetto di legge relativo alla proroga delle scadenze degli effetti di commercio. Il signor Beulé lesse poscia la sua relazione sul trasferimento dell'Assemblea e conchiuse col proporre che si scegliesse Fontainebleau e che si deliberasse, non dover l'Assemblea lasciare Bordeaux prima che i Tedeschi abbiano sgombrato il territorio. Il signor Thiers dichiarò che il Governo insisteva a credere preferibile Versailles. Il seguito della discussione fu rinviato al giorno dopo.

I giornali di Parigi si stemperano nel dimostrare la necessità, la urgenza imminente che la si faccia finita coi dissidi e colle recriminazioni e che la concordia ed il lavoro tornino a prevalere.

Nè soltanto si limitano a chiedere la conciliazione e l'ordine per riguardo agli insorti di Parigi, ma anche riguardo ai partiti nel seno dell'Assemblea nazionale.

Così il *Journal des Débats* del 9, dopo avere espressa la speranza che « le inquietudini che hanno allarmata Parigi in questi ultimi giorni si calmeranno prontamente », e che i membri dell'Assemblea potranno in un tempo breve tornarvi in tutta sicurtà senza timore di veder compromessa dai faziosi la libertà delle loro deliberazioni, dice: « Noi speriamo del pari che i nostri rappresentanti comprendendo anch'essi per parte loro quanto l'unione e la concordia, necessarie in tutti i tempi ed in tutti i paesi, sieno soprattutto indispensabili alla Francia nella crisi terribile che noi attraversiamo, saranno quasi unanimi nel respingere le proposte di quei membri dell'estrema destra o dell'estrema sinistra i quali vogliono spingere la Camera nella via di sterili recriminazioni e di discussioni vanamente irritanti intorno ad un passato, che, pur troppo, non è in potestà d'alcuno di cancellare dalla nostra storia. Cosa guadagnerebbe il partito conservatore a mettere in accusa la Delegazione di Bordeaux come propose il signor de Lorgeril? Quale vantaggio ritrarrebbe la Repubblica dalla condanna del Governo della difesa nazionale sollecitata dal signor Delescluze? A cosa servirebbe il palleggiarci fra noi le più violenti invettive? I partiti già troppo divisi sarebbero anche più irreconciliabili di quel che nol sieno oggi e questi scambii di amari rimproveri non ci restituirebbero un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Più assai che disputare di un passato deplorabile, ma irrevocabile, non è egli preferibile il porsi d'accordo per preparare un avvenire migliore? Oltre a tutti gli affari pendenti che chiedono immediate soluzioni non vi hà egli un interesse di primo ordine a preparare nel più breve termine possibile una buona legge elettorale che assicuri la libertà e la sincerità dei voti? Non vi ha egli pari urgenza di preparare altre leggi la cui necessità si renderà manifesta mano mano che l'ordine vada ristabilendosi e che la Francia ripigli la sua vita normale? Simili occupazioni non sono esse più degne di noi di ciò che sieno le vane lotte nelle quali ciascuno nell'interesse egoista di un partito, si industrii di rigettare sugli altri la responsabilità dei nostri disastri? Obblio del passato, unione per l'avvenire; tale deve essere la divisa dei nostri rappresentanti e noi ci lusinghiamo che nè l'estrema destra, nè l'estrema sinistra riusciranno a far prevalere i loro astii ed i loro rancori sugli interessi più evidenti e più sacri del paese. »

Al *Journal de Genève* telegrafano da Berna 9 marzo: « Il Consiglio federale decise definitivamente di effettuare il rimpatrio degli internati francesi, cominciando dal giorno di lunedì 13 marzo, secondo il piano già fissato, e d'avvisarne il governo francese. Il colonnello Scherer, capo del dipartimento militare del Cantone di Zurigo, attualmente a Berna, in causa dei lavori della Commissione di revisione, ricevette stamani il seguente dispaccio: La riunione (*Commers*) dei Tedeschi che ebbe luogo ieri a sera alla Tonhalle fu causa di spiacevoli disordini. La forza militare non ha potuto impedire che la Tonhalle venisse saccheggiata. Alcuni officiali francesi entrarono armati nella sala. Vi fu un morto ed un uomo pericolosamente ferito. Molti ufficiali e soldati zurighesi furono feriti a colpi di pietra. La situazione è grave. Alla notizia dei torbidi avvenuti a Zurigo, il Consiglio federale incaricò il dipartimento militare di prendere le disposizioni necessarie a ristabilire l'ordine »

Sullo stesso incidente dei disordini occorsi a Zurigo la *Gazzetta Ticinese* ha da Berna 11 queste altre informazioni: « Alla Tonhalle in Zurigo, ove si celebrava la festa della pace germanica, furono eseguiti dal popolo diversi attacchi, e vennero lacerate l'imagine della

---

La colazione era servita, e la di lei matrigna le fece delle rimostranze alquanto vive allorchè essa entrò nella sala da pranzo.

— Io non ho udita la campana — replicò Maria. — Stava passeggiando nel parco.

— Nel parco! — ripetè ironicamente lady Alice, — sempre nel parco!

— Io non pensavo che milady disapprovasse il moto all'aperto!

Non v'era nulla di strano in queste parole; il tono tuttavia nel quale erano pronunziate fece arrossire milady fino agli occhi.

— Maria è romantica, — osservò Laura con malizioso sorriso.

— Tu dimentichi — ripetè Maria freddamente — che io non ho, come te, la ventura di passare una stagione a Londra, e godere i passatempi de' suoi gran circoli.

— Non voler più ripetere tali cose — interruppe sir Bernardo, che non poteva fare a meno di riconoscere la giustizia del celato rimprovero; — io ne ho abbastanza di queste recriminazioni.

— Bacia il tuo papà, Laura — disse la madre, a cui puntò piacéva la piega che aveva presa la conversazione; — ei sa che tu non l'offenderesti pensatamente.

Laura si alzò, e gettò le braccia attorno il collo del barone, che la baciò con tenerezza.

— Anch'io nol faccio, lady — osservò Maria, — sebbene siavi chi tenti persuaderlo del contrario.

V'era un'espressione di tanta angoscia nella sua voce, che lo stesso sir Bernardo ne fu commosso.

Ei la chiamò a sè, e la baciò dolcemente sulle pallide guancie.

— Non sarei ritornata sì tardi — continuò la figlia — se non avessi incontrato sul mio cammino due povere creature, che furono cacciate dalla loro capanna dall' amministratore delle vostre possessioni del Cornwall. Esse mi pregarono d'interporre presso di voi una buona parola, ed ascoltandole feci tardi.

Suo padre aggrottò le ciglia. Il momentaneo raggio di benevolenza era sparito.

— E l'avrai loro promesso senza dubbio? — saltò su a dire la matrigna in tuono sarcastico.

— Confesso — ripigliò Maria — che l'ho fatto inconsideratamente. Avrei dovuto pensare quanto poca influenza io posseggo, e quanto altri si siano adoperati a diminuirla sempre più. Io non molesterò più alcuno con simili preghiere.

— E farai bene — osservò freddamente suo padre; — e solo a questo patto ti perdono.

Terminata la colazione, il barone si ritirò nella biblioteca per scrivere le sue lettere prima del mezzogiorno.

I coniugi Gaston s'erano messi ad un giuoco rischioso. Secondo i patti del matrimonio del barone colla sua prima moglie, le sostanze di questa erano state assegnate ai figli, per modo che se fossero morti senza prole, o senza testamento, ritornavano ai parenti della madre.

Il padre non poteva ereditare che in seguito ad un atto di ultima volontà, e ne riteneva l'amministrazione solo fino a che i figli fossero stati legalmente dichiarati maggiorenni.

All'età di 24 anni egli era pertanto obbligato di mettere sua figlia al possesso dei suoi beni.

Ma questo egli aveva dimenticato fin allora di fare, e non solo la erede di Penswick Manor era stata lasciata nell'ignoranza de'suoi diritti, ma con perfida arte s'era diffusa la voce che non fosse di mente molto ferma.

M. Beucham veniva di rado a Moultry. Sebbene meno ricco del barone, lo eguagliava però per nascita. Per molti anni sir Bernardo erasi studiato di impedirgli che avesse l'ufficio di giudice di pace, ma impotente a torlo di mezzo, il barone aveva soffocato il suo dispetto, e i due stavano fra di loro, secondo le apparenze, nel miglior accordo.

La società di Moultry Hall era abbastanza numerosa, ed offriva occasione a Maria di parlare a solo collo squire.

Il vecchio signore accondiscese al di lei desiderio, restando alquanto addietro degli altri invitati, mentre essa lo accompagnava a tavola.

— Voi desiderate parlarmi? Vi prego, fatelo brevemente — disse lo squire alludendo al pranzo.

— Ditemi solamente: son io per diritto l'erede di Penswick Manor?

— Sarebbe possibile — esclamò lo squire con schietta meraviglia — che vi sia ignoto un tal fatto? Sicuro che lo siete; quel tenimento era proprietà di vostra madre, e fu irrevocabilmente legato a' suoi figli colle migliori forme legali.

— Siete proprio certo di ciò?

— Certissimo!

Per un momento le guancie di Maria si tinsero di un vivo rossore, ed un lampo di trionfo splendette ne' suoi occhi bruni.

— Siate tranquilla, vi prego — disse lo squire.

— Lo sono — rispose Maria; e andarono a pranzo.

Lady Alice lanciò sul suo ospite e sulla figliastra, che entravano nella sala, uno sguardo scrutatore, ma ambedue avevano preso una fisionomia tanto indifferente, ch'essa di nulla sospettò.

Lo squire ebbe cura, durante il pranzo e quindi nella sala, di parlare a Maria sempre a voce alta acciocchè tutti lo udissero. Nel congedarsi azzardò susurrarle:

— A domani.

Uno sguardo lo accertò ch'era stato compreso.

La mattina appresso Maria si recò a Brookhouse, antica residenza dei Beucham.

Questa era lungi dal parco di Moultry solo un miglio, ch'essa aveva percorso a piedi.

Gil Gervais e Cis la attendevano innanzi la casa.

— Avevo detto il vero? — esclamò il montanaro, salutando rispettosamente Maria che arrivava.

— Verità sacrosanta — aggiunse Cis. — Mia madre non ha mai mentito.

— Aspettatemi qui, buona gente, che devo parlarvi — disse Maria ai due Gervais; e preso il braccio dello squire entrò in casa.

Il montanaro la guardò, allontanarsi con muto stupore, tanto era colpito dal di lei tuono franco e risoluto.

— Essa ha nelle vene il sangue di suo padre — disse la moglie.

— Io credo però che il di lei cuore sia di altra pasta — soggiunse Gil.

— Allora riavremo la nostra casetta.

E per vero essi non furono delusi.

Chiamati da Maria, questa consegnò a Gil una carta, chiedendogli se sapesse leggere.

— No, pur troppo — rispose Gil; e consegnò la carta alla moglie.

Cis la lesse ad alta voce. Era una autorizzazione per Gil Gervais e sua moglie di riprendere possesso della casa che essi occupavano prima nel villaggio di Penswick, e di abitarvi fino alla loro morte, senza pigione e tasse. Il documento era sottoscritto: « Maria Gaston. »

— Dio vi benedica — esclamò la donna; — voi avete il cuore come vostra madre. Voi siete buona e.....

— Non mi dovete ringraziare — interruppe Maria commossa; — io non sono avvezza alle lodi.

— Partite tosto per Penguin? — chiese M. Beucham.

— Certamente squire! — risposero in coro i Gervais.

— Bene..... Allora cercate colà di Roberto Penny.

— L'avvocato?

— Sì... lo conoscete?

— E chi non lo conosce? quello è un uomo giusto!

— Sì! sì! giusto, ma anche molto valente — continuò sorridendo il vecchio squire. — Dategli questa lettera, ed egli vi procurerà i mezzi di riavere la vostra casetta, e se fa d'uopo vi proteggerà contro ogni tentativo dell'agente di scacciarvi di nuovo.

— Cis — bisbigliò Gil, allorchè, dopo aver nuovamente ringraziata la erede, essi furono fuori della stanza — a poco a poco mi persuado che è bene essere onesti.

Sua moglie non rispose; essa si rimproverava di averlo indotto una volta nella tentazione.

— Questo passo decisivo — disse Beucham a Maria, appena furono soli — condurrà ad una spiegazione fra voi e sir Bernardo. Voi conoscete il di lui carattere impetuoso, l'influenza che ha su di lui lady Alice, e com'egli siasi finora comportato. Se nell'ora della prova voi mancaste di fermezza ricorrete piuttosto all'appoggio della famiglia di vostra madre.

— Non temete per me — rispose Maria. — Gli anni passati nell'indifferenza, negli oltraggi e nell'ingiustizia mi hanno fatta forte. Io sono preparata a tutto. Addio, amico.

Quando essa lasciò Brookhouse il dabben uomo la seguì con lo sguardo inquieto fino a che scomparve fra gli alberi del parco.

(*Continua*)

Germania e le bandiere tedesche. Nella notte fu assalito il Penitenziero per liberare i prigionieri che vi si trovavano, fra i quali 16 ufficiali francesi. L'assalto fu respinto; i militari fecero fuoco. Individui innocenti nelle case circostanti furono feriti ed uccisi. L'ambasciatore germanico ha invocato la protezione della Germania. »

La Camera inglese dei comuni, nella tornata del 9 marzo, discuteva il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito. Lord Elcho disse che il disegno di legge presentato dal governo non è tale da poter prevenire il pericolo d'una invasione. La gran maggioranza del popolo, soggiunse l'oratore, desidera un esercito poco numeroso, ma che ad ogni momento possa essere ingrossato per proteggere l'Inghilterra contro qualunque possibile pericolo. Il progetto di legge, secondo lord Elcho, non è in grado di portare l'esercito sopra un piede conveniente, nè di effettuare il sistema del reclutamento e dell'istruzione delle riserve. Trova che il *bill* del governo si occupa di cose secondarie come la compera dei gradi, sistema che pure aveva qualche cosa di buono, e trascura i punti essenziali; lo stesso biasimo egli muove agli emendamenti dei colonnelli Lloyd e Lindsay; egli invece, lord Elcho, prende ad esaminare partitamente il disegno di legge, e lo trova tutto difettoso, non efficace, nè economico.

Il *bill* fu quindi validamente sostenuto dal capitano Vivian e da sir H. Storks, e da altri combattutto; finalmente la Camera aggiornò la continuazione dei dibattimenti al lunedì prossimo; e si ridusse in Comitato sul *bill* relativo ai matrimonii colle sorelle delle mogli defunte, e sulla controversia riguardante la clausola retrospettiva. Il Comitato, votando per divisione approvò questo *bill* e tutte le sue clausole con 133 voti, contro 98.

Fu già fatto cenno di un discorso testè pronunciato dal ministro ungherese del culto, Pauler, nella Camera dei deputati a Pesth sulle confessioni religiose; eccone il brano principale: « Le questioni confessionali sono di grande importanza, tanto più a'nostri giorni in cui l'attenzione generale si tiene rivolta su questi argomenti. Per me la libertà religiosa è uno dei diritti più sacri e inalienabili dell'uomo; e un corollario naturale di questo diritto è anche l'amministrazione interna autonoma di ciascuna confessione religiosa. Noi vediamo già effettuata una tale istituzione presso i nostri fratelli protestanti e nel rito greco-orientale; ed ora è iniziata l'autonomia dell'amministrazione interna per la Chiesa cattolica, la quale (se viene felicemente compiuta l'opera incominciata) inaugurerà una nuova era nella nostra storia della Chiesa. Con queste quistioni s'intrecciano molti e grandi interessi, non solo dal lato morale e religioso, ma anche dal lato patriottico.

« Il felice scioglimento di tali questioni esercita una notevole influenza anche sugli affari interni della patria e sul loro andamento, pei rapporti che le questioni religiose, specialmente tra noi, hanno con quelle di nazionalità.

« Ma nel tempo stesso che di buon grado riconosco l'indipendenza delle confessioni per quanto concerne i loro affari interni, e perciò sono ben lontano dal farmi propugnatore dell'antico sistema di pedagogica tutela, ritengo tuttavia come opportuno e pienamente giustificato il diritto di sorveglianza dello Stato su tutte le confessioni religiose, perchè appartenendo allo Stato la garantita effettuazione del diritto, gli spetta per ciò stesso l'obbligo di guarentire il diritto in ogni luogo, contro e in favore di ognuno, e quindi anche nei rapporti interconfessionali. Questo principio è per questa nostra patria tanto più valido in quanto che molte vi sono le confessioni religiose, le quali tutte participano ugualmente ai benefizi della Costituzione e della libertà civile, dacchè specialmente la nostra legislazione, cessar facendo una secolare ingiustizia, proclamò anche l'uguaglianza civile degli israeliti.

« Si dia adunque ad ogni confessione religiosa quello che le è dovuto, ma si dia pure allo Stato quello che allo Stato si appartiene: ecco la mia dichiarazione. Il principio che mi guida è: per quanto concerne gli affari interni delle chiese, la libertà; per quanto spetta ai loro scambievoli rapporti, la civile uguaglianza; nei rapporti delle chiese collo Stato, il diritto e la legge. »

A Vienna, la Commissione nominata dalla Camera dei deputati pel progetto di legge sulle reclute, si è radunata il 10 marzo. Il ministro per la difesa del paese dichiarò che il Consiglio dei ministri avea deliberato di tener fermo il contingente di 56,041 uomini.

Il deputato Banhaus propose un aggiornamento, che venne dalla Commissione respinto; venne anche respinta la proposta del deputato Smolka il quale aveva chiesto che si approvasse la cifra del governo. Finalmente la Commissione ha risoluto che si accordassero 54,000 uomini.

I fogli di Parigi si lagnano perchè da quella città sieno stati trasmessi a Bordeaux dei telegrammi esagerati intorno alla situazione ed all'inquietudine che vi regnano.

A sentire i giornali di Parigi di pericoli serii non ne esisterebbero affatto e qualunque sieno le apparenze ogni sintomo minaccioso finirà, per opinione loro, col dileguarsi senza conseguenze di gravità straordinaria.

« Noi che abbiamo veduto ed udito davvicino per quasi sei mesi il « popolo » di Belleville e di Montmartre, scrive il *Journal des Débats*, ci sentiamo molto più rassicurati che non si paia a Bordeaux o a Rennes; dacchè quel che domina anche a Montmartre ed a Belleville è un senso di profonda stanchezza e il bisogno di farla finita con manifestazioni ed agitazioni che non hanno oramai alcuno scopo e di riprendere le antiche e buone abitudini del lavoro e della vita normale che l'assedio di Parigi aveva forzatamente interrotto. »

Il corrispondente del *Daily News* non sembra ravvisare le cose colla medesima tranquillità. E sebbene egli convenga che il partito *rosso* finirà con disgustarsi della sua stessa condotta e col non conchiuderne nulla, pure non esclude che possano aspettarsene anche dei seri inconvenienti.

Ciò apparisce da alcune lettere più recenti che il corrispondente ha spedite, e dalle quali stralciamo i brani seguenti:

La guardia nazionale *rossa* ha preso possesso delle alture di Montmartre, la più forte posizione che possieda Parigi entro le sue mura. Queste alture dominano la città, e sarà difficile sloggiare queste truppe se sono decise a difenderle. Se i rossi sieno determinati alla resistenza non si può dire, finchè non si andrà ad attaccarli, e il generale Vinoy non ha attualmente in Parigi che 10,000 uomini di truppe e 4 cannoni soltanto al suo comando, il che gli toglie il mezzo di provare se quelle guardie nazionali intendano resistere alla sua autorità. Furono perciò accolti con soddisfazione in Parigi varii reggimenti dell'esercito di Chanzy. In questo frattempo però le guardie nazionali del distretto han reso Montmartre un vero e proprio campo trincerato per poter mantenere la repubblica che credono sia in Francia agli estremi. Due barricate sono gelosamente guardate da sentinelle e difendono gli approcci della piazza S. Pietro. Le alture sono munite di 25 cannoni da 7, fusi per respingere il nemico, e si veggono ora puntati contro Parigi. Se il governo saprà essere audace porrà ben presto un freno a tali stupidità. Disgraziatamente gli manca l'audacia, e in questo momento di transizione, quando tutto e tutti sono fuori del seminato, questo governo apparisce universalmente molto più debole e più indulgente, per quanto riguarda Parigi, del governo del generale Trochu.

Queste melensaggini della guardia nazionale rossa producono seri risultati, spaventando la popolazione parigina e allarmando soprattutto Bordeaux e il resto della Francia, ove credono che qui siasi al centro di un caos rivoluzionario e si spaventano all'idea che l'Assemblea venga a Parigi.

A Belleville, al termine della via che porta il nome di Pyat, si vede una barricata con trincee *secundum artem*, munita di cannoni, e la bandiera rossa sventola su questa come sulle fortificazioni fatte a Montmartre.

Le dimostrazioni alla colonna di Luglio continuano, e il Mercurio che sta alla vetta del monumento tiene una bandiera rossa. E il governo non si muove. Egli è chiaro che il partito, il quale invase il palazzo di città nel 31 ottobre e nel 22 gennaio, è a capo di tutte queste cose, sebbene non rappresenti affatto i sentimenti della maggioranza e anzi li oltraggi. Ma sebbene questo partito sia in minoranza, i numerosi e latenti elementi della demagogia vagabonda, che non ha nulla da perdere, e tutto da guadagnare impartono ad esso un peso ed una gravità che il governo non dovrebbe disprezzare.

Il quartiere generale di questa gente è a Belleville, e di là partono gli ordini mediante uno stato maggiore formato di guardie nazionali del quartiere.

Là si veggono gruppi continui di uomini armati, sulle vie si tengono le armi a fasci, le sentinelle occupano tutte le cantonate delle vie; e le pattuglie, soprattutto di notte, percorrono le piazze e gli altri luoghi, non permettendo che si formino capannelli, e tutti obbediscono ad un ignoto comando superiore.

Come se l'aperta rivolta in cui si mantiene la guardia nazionale rossa di Montmartre fosse poco per allarmare l'Assemblea e il governo, abbiamo adesso un avviso rosso stampato, ove un certo *Comitato centrale della guardia nazionale*, colle firme di 12 persone, ignote a tutti, ci fa sapere che si deve ad esso se l'ordine pubblico non fu turbato durante l'occupazione prussiana in Parigi. Asserisce che esso è il rappresentante di 200 battaglioni della guardia nazionale, e che fu tenuto un *meeting*, non si sa dove, nel quale essi furono eletti a rappresentare i 200 battaglioni. Dichiarano che intendono mantenere l'ordine pubblico, e non vi ha ora in cui a Belleville e a La Villette non si batta la generale tutti i giorni...

In un'altra sua lettera posteriore il medesimo corrispondente scrive:

Lo stato di insurrezione di alcuni quartieri parigini continua, e non è agevole prevedere dove s'andrà a dar del capo.

Sebbene il preteso Comitato centrale dica che rappresenta 200 battaglioni, e dichiari che difenderà la Repubblica contro la reazione, sebbene l'infaticabile Blanqui consigli al popolo di mantenersi in possesso delle armi, *perchè a chi ha in mano un fucile non manca mai il pane*, e gli operai non sono che schiavi disarmati, sebbene il governo non si azzardi per ora a sloggiare le guardie da quelle alture, credo che quella truppa civica si stancherà alla fine.

Ieri mi decisi di andare a visitare quel campo trincerato, dal quale i rossi di Parigi, fattisi ad un tratto prussiani, gridano che distruggeranno Parigi, se la reazione è vittoriosa.

Avanti di partire per quelle alture mi fu detto che usassi molte cautele, altrimenti sarei stato arrestato come spia del governo!

La cittadella dei demagoghi è ben trincerata. A misura che uno si avanza, le sentinelle e le difese vanno aumentando tanto che un assalto sembra quasi impossibile dalla parte della piazza di San Pietro. Vi sono però altri mezzi di attaccare quelle alture. Dietro le batterie si vede un parco di artiglieria. Appena potei dare uno sguardo a quei cannoni, passando inosservato fra due sentinelle, nè ebbi il coraggio di fermarmi ad esaminare il tutto con comodo. Ciò non pertanto potei contare 20 pezzi d'artiglieria in posizione, e molti ammassi di pietre. Le trincee sono fatte a *zig zag*, e mostrano che chi ne diresse i lavori doveva essere un esperto ufficiale — Il governo dal canto suo sembra che pensi essere un savio partito non di attaccarli, il che potrebbe spingere quell'orda di demagoghi a bombardare Parigi, e specialmente i quartieri che non furono colpiti dai cannoni prussiani, ma di lasciarli a loro stessi, certi che si stancheranno, e finiranno ben presto la commedia.

Camera dei Deputati.

*Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta dell'*11 *marzo* 1871:

Progetto di legge n. 75. — Unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova.

Commissari: Bertea, De Filippo, De Portis, Mancini, Pisanelli, Pasqualigo, Varè.

Progetto di legge n. 27. — Sulla libertà delle Banche.

Commissari: Boselli, Fano, Fenzi, Majorana-Calatabiano, Minghetti, Seismit-Doda, Servadio.

ELEZIONI POLITICHE del 12 marzo.

Oderso. — Prof. Luigi Luzzatti voti 395, eletto.

San Daniele. — Avv. Paolo Billia 389, eletto. Avv. Alvisi 104.

Thiene. — Broglio 213, eletto. Alvisi 181.

Chiaravalle. — Assanti Felice 362, eletto. Fazzari Achille 272.

Piacenza. — Generale Carini voti 446, Scarabelli 26. Ballottaggio.

PREMIO RIBERI

Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne sieno giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 11.

Il dazio sul tabacco fu accresciuto di 20 piastre per ogni oka.

Zurigo, 12.

I disordini avvenuti giovedì fra 900 tedeschi, che si erano uniti per celebrare la pace, e la plebe, a cui eransi uniti alcuni soldati ed ufficiali francesi eccitati da emissari della lega internazionale, e per cui parecchi individui rimasero feriti, si sono rinnovati il giorno seguente. La plebe sforzò la prigione per liberare i detenuti. L'ufficiale di guardia, fatta l'intimazione, comandò il fuoco. Un uomo rimase morto. La folla allora si ritirò.

Ieri correva voce che i tumultuanti avrebbero saccheggiato l'arsenale e la Banca. Il governo fece venire 5 battaglioni e 2 batterie che intercettarono i passaggi. L'ordine non fu più turbato.

Bruxelles, 12.

Si ha da Parigi in data dell'11:

Non è avvenuto alcun fatto nuovo a Montmartre e negli altri sobborghi. Nel resto di Parigi regna una completa tranquillità.

I giornali smentiscono che Rochefort sia morto.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza per i fatti del 31 ottobre.

Il generale Vinoy passò in rivista 40,000 uomini dell'armata della Loira, i quali formeranno la nuova guarnigione di Parigi.

Apertura della Borsa: Rendita francese 51; italiana 53 95.

Madrid, 11.

I ministri e i candidati ministeriali furono eletti a grande maggioranza.

Si calcola che il risultato probabile delle elezioni sarà per due terzi favorevole al ministero e un terzo rappresenterebbe tutte le opposizioni riunite.

Zurigo, 12.

Questa mattina alle ore 2 avvennero nuovi disordini. La plebe diretta dagli emissari della lega internazionale tentò di liberare i prigionieri e di saccheggiare l'arsenale. Dappertutto fu respinta dopo un primo fuoco delle truppe.

I tumultuanti lasciarono tre morti e molti feriti.

La giornata passò tranquillamente. Ritiensi che l'ordine sia ristabilito.

Berlino, 12.

L'imperatore che partì il dì 10 per Gonesse onde visitare gli accantonamenti del corpo sassone, andò quindi a Rouen, ove doveva aver luogo ieri una rivista della prima armata. S. M. si fermerà fino a tutto oggi ad Amiens e vi passerà in rivista l'8° corpo. Partirà domani per Nancy, ove resterà fino al 14 e arriverà a Berlino il 17 o il 18.

Dresda, 12.

È arrivato il principe reale di Sassonia.

Zurigo, 12.

Fu sequestrato un proclama che fa appello agli internati francesi affinchè si associno alla lotta dei socialisti contro la borghesia.

Dopo pranzo si sono formati alcuni attruppamenti dinanzi all'arsenale. L'ordine non fu turbato.

Questa sera sono arrivati tre battaglioni, due di S. Gallo ed uno d'Argovia.

Fino alle ore 10 1/2 di stasera non avvenne alcun disordine.

Bordeaux, 12.

Il capo del potere esecutivo ricevette Nigra e Seisal, i quali gli consegnarono le loro credenziali come ministri plenipotenziari d'Italia e del Portogallo.

Egli ricevette pure il principe di Metternich.

Londra,	10	11
Consolidato inglese	91 11/16	91 11/16
Rendita italiana	53 7/16	53 1/2
Lombarde	14 1/4	14 3/16
Turco	42 3/8	42 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	29 3/4	29 7/8

Bruxelles, 12.

Si ha da Parigi in data dell'11:

In seguito all'ingombro delle ferrovie, le ultime truppe tedesche che dovevano partire oggi da Versailles, vi resteranno ancora qualche tempo.

La *Semaine financière* dice che, secondo le informazioni pervenute, la Banca di Francia, che aveva nello scorso settembre 1774 milioni di biglietti in circolazione, non ne avrebbe ora che quasi due miliardi.

Lo stesso giornale smentisce la voce che siano stati di già versati a Versailles 500 milioni. Soggiunge che nulla fu ancora stabilito sulla cifra dei prestiti e sui modi di emissione.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51; Prestito 5175; Fondiario 907; Lione 800; Nord 905; Orléans 745; Italiano 53 95; Austriache 787; Lombarde 357; Banca 2900. — Pochi affari.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 marzo 1871, ore 1 pom.

I venti deboli di nord che dominano, e le pressioni aumentate fino a 5 mm. hanno ricondotto il bel tempo nella maggior parte d'Italia; con tutto ciò il cielo seguita ad esser nuvoloso ad Aosta, a Moncalieri, a Portotorres e nelle stazioni settentrionali della Sicilia. Il mare è agitato a Cagliari e a Brindisi; mosso in qualche altra stazione dell'Adriatico inferiore, nel golfo di Napoli e lungo le coste meridionali della Sicilia.

Tempo bello e mare generalmente calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,0	mm 764,0	mm 764,0
Termometro centigrado	11,0	18,5	12,0
Umidità relativa	70,0	40,0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 18,8
Temperatura minima . . . . + 6,0
Minima nella notte del 13 marzo . . + 6,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il codicillo dello zio Venanzio.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Fra Gerolamo Savonarola.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Mademoiselle de Belle-Isle.*

FEA ENRICO, *gerente.*

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

ANNO IV

NUOVO
GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE
ELEGANTE ALBUM
DI AMENA LETTERATURA, DI UTILI COGNIZIONI
E DI MAGNIFICI DISEGNI
SCIARADE | LOGOGRIFI | REBUS

Otto pagine formato massimo ogni domenica.
Quattro pagine di supplemento ogni quindici giorni

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
ANNO L. 12 — SEMESTRE L. 6 — TRIMESTRE L. 3
Un numero 25 centesimi

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze,* 13 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 —	56 95	57 —	56 95	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 55	83 45	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 80	79 70	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	674 —	671 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1364
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	151 —	150 —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	206 50	206 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 50	328 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	441 —	440 50	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	—	—	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	86
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 45	26 40
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 60	104 40
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 07	$21\ 05^{50}$
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 56 90, 92^{50} cont., 56 95 f. c. — Da 20 lire in oro $21\ 05^{50}$, 21 06, 21 07 cont. — Obbl. 3 0/0 SS. FF. Rom. 150 f. c. — Buoni Merid. 440 50 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

Nota

per tramutamento di certificato nominativo del Debito pubblico in cartelle al portatore.

Sull'instanza delli Gioanni, Domenico e Catterina fratelli e sorella Ferri fu Antonio, quest'ultima moglie di Giuseppe Bianchi, residenti nel luogo di Spinetta Marengo, sobborgo d'Alessandria, il tribunale civile e correzionale di questa città, con decreto 23 febbraio 1871, ed in conformità degli articoli 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico in data 8 ottobre 1870, approvato con decreto reale dello stesso giorno, n. 5912, autorizzò la Direzione generale dello stesso Debito pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire centodieci, inscritta a favore dell'ora fu Gioanni Battista Ferri fratello germano degli instanti, ed autore della successione *ab intestato*, apparente da certificato nominativo 9 gennaio 1867, n. 110017, categoria cinque per cento, in altrettante cartelle al portatore; con dichiarazione spettare le medesime ai detti instanti nella loro qualità di eredi del proprio fratello Gioanni Battista Ferri predetto, in ragione di L. 40 di rendita al Gioanni Ferri, e di L. 30 caduno pure di rendita alli Domenico e Catterina fratello e sorella Ferri.

Il che tutto si deduce a pubblica notizia a seconda del prescritto dall'art. 89 del precitato regolamento.

Alessandria, li 27 febbraio 1871.

756 BERTOLAJA, vice canc.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione II promiscua, composta dai signori vicepresidente Vincenzo Tagliabue, e giudici Giuseppe Bassi e Botta Antonio,

Udita la relazione fattane sul presente ricorso dal giudice delegato;

Visto l'istromento 3 dicembre 1870, rogato dott. Alessandro Scurati, notaio residente in Milano, di cessione di quota nell'eredità della defunta Luigia Cairoli Vismara fatta da Giuseppe e Pietro fratelli Cairoli ed Alessandro Vismara per lire 1900 caduno, e l'inserto atto di notorietà eretto il 5 novembre 1870 avanti la regia pretura del mandamento V in questa città;

Visto il disposto dell'articolo 2 del Reale decreto 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D,

Dichiara avere il ricorrente Alessandro Vismara giustificato di essere divenuto legittimo possessore dei certificati nominativi di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, numeri 59405, 59406, del 31 luglio 1869, dell'annua rendita di lire 400 ciascuna, intestati a Luigia Cairoli fu Gaetano, maritata Vismara, ed essere quindi facoltativo al ricorrente Alessandro Vismara di chiederne ed ottenerne dalla Direzione del Debito Pubblico sia la traslazione in propria testa, che la loro conversione in cartelle al portatore.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale.

Li 29 gennaio 1871.

TAGLIABUE, vicepres.

752 P. MASCIOCCHI, vicecanc.

Notificanza.

Ad instanza delli signori Simone, Battista, Carlo del fu Paolo Moriondo, Paolino del fu Francesco Moriondo, Michele e Battista figli del fu Carlo Moriondo, pronipote il Paolino e nipoti gli altri di Michele Moriondo fu Gioanni Battista, residenti sulle fini di Moncalieri, meno il Michele Moriondo che risiede ora a Firenze, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 10 gennaio corrente anno autorizzò lo svincolo del certificato di rendita di lire 235, col numero 32186, intestato Moriondo Michele fu Gioanni Battista, già in suo vivente domiciliato a Troffarello, del quale i suddetti furono riconosciuti gli unici eredi, autorizzando la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a rilasciare a favore dei detti instanti una o più cartelle al portatore per eguale rendita di lire 235 del suddetto certificato.

Torino, 26 febbraio 1871.

744 APPENDINI, proc. capo.

Notificanza.

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5912, si porta a pubblica notizia che dal tribunale civile di Torino, in seguito a ricorso della signora Angela Bovio di detta città (la quale coll'autorizzazione del suo marito signor Enrico Belli giustificò la propria qualità di erede dei signori Giuseppe ed Angela Bovio coniugi Cerruti), venne con decreto del 20 gennaio 1871 (esente da registro) autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico a tramutare in capo della stessa ricorrente signora Angela Bovio moglie Belli il certificato del consolidato 5 per cento, in data del 4 luglio 1863, della rendita di lire 15, col n. 72531, attualmente intestato alla signora Cerutti Angela Maria vedova nata Bovio fu Cristoforo di Torino, fermo il vincolo del quale è gravato a favore della città di Torino, ed a ridurre in cartelle al portatore l'altro certificato pure del consolidato 5 per cento, in data 20 ottobre 1862, della rendita di lire 65, col n. 51698, intestato a Cerruti Giuseppe fu Giovanni Battista di Torino.

Firenze, addì 13 febbraio 1871.

FEDERICO BELLI per mandato della signora Angela Bovio.

621

Avviso.

Il giorno 10 febbraio 1871 fu rubata in Nizza una cartella (cedola) al portatore di lire 50 di rendita, portante il numero 658391. Pregansi, a termine della legge, i signori banchieri ed altri a volerla ritenere.

856 SOLDANO GIUSEPPE

Atto di notificazione di decreto

autorizzante la vendita al pubblico incanto di utile dominio, e di mobili e crediti; e del relativo bando, in via di pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantuno, ed alli otto di marzo, in Milano:

Alla richiesta del ragioniere signor Pietro Mariani, residente in Milano, nella sua qualità d'amministratore della massa concorsuale degli oberati Giovanni Battista e Gaetano fratelli Carini, di Cassano d'Adda, assistito dal signor avvocato Carlo Aureggi, quale primo delegato del detto concorso, e con elezione di domicilio presso lo stesso in questa città,

Io sottoscritto Egidio Caironi, usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano,

Visto il decreto 15 dicembre 1870, reso dal signor dottor nobile Carlo Rosnati, giudice al tribunale civile di Milano, delegato agl'incombenti della procedura del concorso di cui è caso; col quale si è ordinata la vendita, mediante pubblico incanto da tenersi nelle forme del rito processuale austriaco, avanti esso giudice delegato, dell'utile dominio della ragione esclusiva e proibitiva di pescare e far pescare le pietre calcaree nel fiume Adda, lungo il territorio del comune di Cassano d'Adda, con cascine San Pietro, di cui alla perizia degl'ingegneri Villa e Gardani, 30 agosto 1855; sotto l'osservanza dell'analogo capitolato visibile nella cancelleria, con avvertenza che pei primi due esperimenti fissati per i giorni 13 e 20 aprile 1871, la delibera non potrà seguire che su offerte superiori alla stima di lire 6021 90, e che nessun deposito ulteriore dovrà accettarsi dopo le due pomeridiane;

Visto che collo stesso decreto è stato ordinato pure l'incanto, in tutto come sopra, dei mobili e crediti di compendio della massa suddetta, al prezzo non minore attribuito dalle analoghe note depositate in cancelleria, cioè di lire 138 pei mobili, e di L. 56,901 71 pei crediti, e fissati i giorni 13, 20 e 27 aprile 1871 per l'asta, al prezzo non minore di stima per i primi due esperimenti, e soltanto a prezzo inferiore nel terzo esperimento, esclusa qualsiasi garanzia d'esigibilità e verità quanto ai crediti;

Visto il bando formato all'oggetto dal signor cancelliere del tribunale civile e correzionale di Milano, portante la data 2 febbraio 1871, col quale infatti si rende pubblico come nei giorni 13 e 20 aprile p. f., dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, avanti il signor giudice delegato nobile Rosnati, si procederà ai due esperimenti d'asta per la vendita dell'utile dominio di ragione di pesca suddetto, e nei giorni 13, 20 e 27 stesso aprile dalle 12 alle 2, alla vendita dei mobili e crediti di cui è caso, ai prezzi rispettivamente già indicati, e giusto il decreto entro accennato e previo deposito in cancelleria di lire 602 10, per quanto all'utile dominio, ed a pronti contanti per quanto ai mobili e crediti;

Visto finalmente il decreto reso, sopra apposito ricorso, dal R tribunale sullo stato li 21 gennaio 1871, con cui è stata autorizzata l'amministrazione del concorso Carini, a far notificare per pubblici proclami, mediante inserzioni sul giornale degli annunzi giudiziari la *Lombardia*, sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, affissione all'albo pretorio della R. pretura di Cassano d'Adda, e di questo tribunale, a tutti i creditori della massa suddetta e ad ogni altro avente interesse, prescrivendosi però la notificazione nei modi ordinarii ai delegati dei creditori stessi;

Inerentemente a quanto, col presente atto ho notificato, come notifico ai seguenti creditori degli oberati Giovanni Battista e Gaetano fratelli Carini, qui appresso elencati, il disposto del decreto 15 dicembre 1870, n. 333, e del relativo bando 2 febbraio 1871 entro accennati, ad ogni effetto di legge, ed onde possano avere cognizione dei relativi esperimenti d'asta, e tutto ciò mediante pubblici proclami, coll'inserzione di copia del presente sul giornale degli annunzi giudiziari in Milano la *Lombardia*, sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed affissione all'albo della Regia pretura di Cassano d'Adda e di questo tribunale civile di Milano.

(Segue l'elenco dei creditori, ed aventi interesse nel concorso verso gli oberati fratelli Gio. Battista e Gaetano Carini):

1. Gio. Batt. Carini di Cassano d'Adda.
2. Gaetano Carini di Cassano d'Adda;
3. Avv. Filippo Termignoni.
4. Cesarini Luigi, di Cassano.
5. Società Filarmonica di Cassano, rappresentata nel 1859 dai signori Arnaboldi dott. Fisico Giuseppe, sac. don Carlo Milani, Giuseppe Bracchi, e march. don Vitaliano d'Adda.
6. Bellini Giuseppe, di Milano.
7. R Demanio pel R Fisco, e per la cessata Delegazione provinciale di Milano ed attualmente Intendenza di finanza, rappresentata in Milano dall'illustrissimo signor intendente commendatore Luigi Cacciamali.
8. Colombi Pietro, di Milano.
9. Mensa arcivescovile di Milano, rappresentata da monsignore arcivescovo Nasari conte di Calabiana.
10. Ditta fratelli Giussani, di Cassano.
11. Brambilla Roberto, di Cassano.
12. De-Carli Giuseppe, di Cassano.
13. Parini Ambrogio, di Cassano.
14. Francesco Bernasconi.
15. Aresi Carlo, di Cassano.
16. Amministrazione del patrimonio dell'arciduca Sigismondo d'Austria.
17. Trivulzio marchese Giorgio Teodoro.
18. Tarchini Francesco, di Cassano.
19. Colombo Giuseppe, di Cassano.
20. Leone Paltenghi, di Cassano.
21. Gio. Battista Manzoni, di Cassano.
22. Sacerdote don Carlo Raimoni, quale subeconomo del distretto IV di Gorgonzola.
23. Luogo Pio dei Poveri di Cassano.
24. Ospedale di Cassano d'Adda.
25. Giuseppe Torre.
26. Maria e Teresa sorelle Rota, di Cassano.
27. Primavesi Anna Francesca, di Milano.
28. Carini Rosa, Clara e Rosalinda sorelle fu Francesco.
29. Ponti Luigi, Pietro e Carolina fu Marco.
30. Derva rag. Giacomo, di Cassano.
31. De-Vecchi Orsola, di Cassano.
32. Gio. Battista Lecchi e De-Vecchi Faustina.
33. Gio. Batt. Luigi e Cristoforo fratelli Giussani, di Cassano.
34. Domenico Regazzoni, di Cassano, e per lui i suoi eredi.
35. Crespi Giovanni, di Cassano.
36. Cremonesi Antonio, di Rivolta.
37. Ditta Giulio e fratelli Sironi, di Cassano.
38. Ferrari Anna Maria vedova Carini, di Cassano.
39. Teresa Carini vedova Guerrini.
40. Zanini Marianna maritata Carini, di Cassano
41. Dossena Marietta maritata Carini, di Cassano.
42. Carini Rachele e Giuditta sorelle fu Domenico, di Cassano.
43. Dossanti Antonio, di Treviglio.
44. Giovanelli Domenico, di Cassano.
45. Carlo Fumagalli, di Cassano.
46. Bellazzi Omobono, di Cassano.
47. Mercandelli Giuseppe, di Cassano.
48. Ambrogio Parini, di Cassano.
49. Carini Antonio.
50. Gajardelli Giuseppa maritata Seleroni, di Cassano.
51. Felice Petracchi, di Milano.
52. Brambilla Luigi, di Cassano.
53. Ingegnere Villa Achille, di Milano.
54. De-Vecchi Pasquale, di Milano.
55. Verdelli sacerdote Giuseppe, di Cremona.
56. Carrara Ampellio, di Trecella.
57. Marietta Brambilla, di Milano.
58. Carini Giuseppina maritata Arnaboldi.
59. Ferrari Laura, di Caravaggio.
60. Luigi Caldaroli e fratelli, di Cassano.
61. Giuseppe Antonio Prada, di Cassano.
62. Colombo Aquilino, di Cassano.
63. Rotta Angelo, di Cassano.
64. Andreoni Domenico, di Cassano.
65. Preziati Antonio, di Cassano.
66. Valtorta Gerolamo, di Cassano.
67. Giambattista Crippa, di Cassano.
68. Andreoni Zenone, di Cassano.
69. Amalia Carini maritata Canzi.
70. Brambilla Luigi detto Bettina o Bellina, di Cassano.
71. Motta Bartolomeo, di Groppello.
72. Tornaghi Gaspare, sarto d'Inzago
73. Oliveri Giambattista, di Cassano.
74. Archinti Francesca, di Caravaggio.
75. Giuseppe Mercandelli, di Cassano.
76. Oliveri Bartolomeo, di Cassano.
77. Colombo Angelo, di Albignano.
78. Ferdinando Albizzati, di Albignano.
79. Bellini Francesco, di Albignano.
80. Costa Carlo, di Albignano.
81. Bonomi Francesco, di Cassano.
82. Ponta Lorenzo, di Cassano.
83. Ponta Luigi, di Cassano.
84. Ripamonti Luigi, di Cassano.
85. Carini Caterina, di Cassano.
86. Carlo Morosini, di Cassano.
87. Lodovico Botti, di Cassano.
88. Carini sorelle Costanza, Luigia e Marianna, di Cassano.
89. Danzi dottor Alessandro, di Milano
90. Ingegnere Stefano Salterio.
91. Ditta Rossi Vincenzo fu Pietro, di Milano.
92. Fumagalli Domenico, di Vaprio.
93. Maroni ing Giuseppe, di Lodi.
94. Caterina Cantù vedova Carini.
95. Dossena Marietta Landriani, di Cassano
96. Giuliani Carlo, di Treviglio.
97. Gualtani Bartolomeo, di Casirate.
98. Germani Angelo e Maccagni ditta, di Spino.
99. Squazzi Luigi di Buffalora, di Lodi.
100. Carini Maddalena maritata Bernasconi, della cascina Boscaiuola
101. Fassi, *recte* Tarzi vedova del fu Giacomo, di Parma.
102. Cavallotti Francesco, di Milano.
103. Ferrario Giacinta, vedova Moro.
104. Bertoli sac. Giuseppe, rettore del collegio Calchi-Taeggi, di Milano
105. Beltrami Bartolomeo, di Lodi.
106. Giuseppe Rognoni, di S. Angelo.
107. Vasconi Vincenzo, di Lodi.
108. Berinzaghi Francesco fu Bartolomeo, di Rivolta.
109. Gualtani Francesco, di Cassano.
110. Cremonesi Giuseppe e Merlo ditta, di Lodi.
111. Cremonesi Antonio, di Spino.
112. Caldarini Isidoro, di Milano.
113. Gio. Battista Carloppi, di Spino.
114. Bertelli Ferdinando, di Cassano.
115. Giovanni Cannetta fu Giacomo, di Milano.
116. Colla Giovanni, di Milano.
117. Ingegnere Marziali Antonio, di Cornegliano.
118. Tornaghi Giuseppe, di Cassano.
119. Pogliani Giuseppe, di Cassano.
120. Ferrario Giovanni, di Cassano.
121. Sironi Giulio, di Cassano.
122. Zani dottor notaio Giacinto, di Milano.
123. Canzi Giorgio, di Gessate.
124. Dottor Guttierez Giambattista, di Milano.
125. Ferrario Napoleone, di Cassano.
126. Rotta Francesco, di Milano.
127. Pirola Antonio, di Cassano.
128. Binda don Giuseppe, parroco priore dell'Annunciata, in Como.
129. Paltenghi Leone, di Cassano.
130. Domenico Rhò, di Cassano.
131. Ditta Germani Angelo, Polfini e Casiroli, di Spino
132. Bosisio o Bosizio Antonio, di Sangrate.
133. Giovanelli Domenico, di Cassano.
134. Vergani figli del vivente Gaetano, di Melzo.
135. Teresa Valentini, superiora del collegio di Cernusco.
136. Repossi Ferdinando, di Milano.
137. Giuseppe ed Emanuele Bonomi, di Cassano.
138. Oliveri Bartolomeo, di Cassano.
139. Motta Angelo, di Cassano.
140. Antonio Ghisoni, maestro di musica, di Cassano.
141. Busca Clotilde maritata Seira, di Milano.
142. Paltenghi Giovanni, di Cassano.
143. Teresa Carini e Bettina Luigi, di Cassano.
144. Arnaboldi Giovanni-Maria, di Cassano
145. Ditta Regazzoni e Zamboni, di Treviglio.
146. Domenico Bellazzi, di Cassano.
147. De-Vecchi Luigi, di Cassano.
148. Carini Caterina maritata Aresi, di Cassano.
149. Cereda Gio. Batt., di Cassano.
150. Della-Torre Carlo, di Cassano.
151. Sacchi Natale, di Cassano.
152. Giovanni Parini, di Cassano.
153. Pozzi Camillo, di Cassano.
154. Pietro Bellazzi, di Cassano.
155. Cesarani Luigi, di Cassano.

Infine, tutti quanti abbiano interesse nel presente giudizio, quali eredi od aventi cause dagli originarii debitori e creditori, ed i mariti tutti delle donne maritate sopra elencate.

La presente ho quindi fatta inserire sul giornale la *Lombardia* e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

910 EGIDIO CAIRONI, usciere.

Avviso.

Con la comparsa del sei marzo 1871 il signor Ferdinando fu Tommaso Minguet De-Baymond, domiciliato a Burgianico, nei pressi di Pistoia, creditore dell'infrascritto Buonomini di lire tredicimila duecento ventisei, frutti e spese di che nella sentenza del tribunale civile di Pistoia del 23 giugno 1870 col ministero del dottor Cesare Tognini di lui procuratore legale, ha ricorso al signor presidente di detto tribunale richiedendo la nomina di un perito per stabilire il prezzo di stima degli appresso beni di proprietà del signor Clemente del fu Lorenzo Buonomini del Bardalone nella pretura di San Marcello per essere subastati a di lui danno, al seguito del precetto del mese trasmessoli dal signor Minguet predetto per mezzo dell'usciere del tribunale civile di Pistoia nel diciannove settembre 1870, e della sentenza proferita dal tribunale medesimo nel 19 decembre 1870, con la quale venne il medesimo signor Minguet surrogato nelle procedure iniziate respettivamente dai signori Agostino Monetti, Teresa Cappellini vedova Monfardini, Leopoldo Berti, e Lorenzo Tesi, il tutto in coerenza di quanto prescrive il vigente Codice di procedura civile.

Indicazione dei beni da stimarsi.

Diversi tenimenti di terra tenuti a variata cultura, fabbriche di abitazione e coloniche, compresi alcuni nuovi fabbricati costruiti sulla via regia e provinciale Modanese, mulino a tre palmenti sul torrente Maresca, e altre fabbriche per diversi usi, ecc., posto il tutto in comunità di San Marcello Pistoiese, e rappresentato al catasto della stessa comune in sez. F con le particelle di n. 2528, 2523, 115, 117, 113, 116, 194, 112, 114, 195, 94, 102, 103, 104, 2593 e 2130, articoli di stima 2246, 2249, 95, 1509, 1510, 164, 94, 1943, 165, 79, 85, 86, 87, 2350 e 1770; in sezione G con le particelle di numero 448, 449, 450, 521, 621, 623, 642, 645, 644, 829, 630, 707, 636, 637, 680, 680², 622, 289, 522, 475², 2221, articoli di stima 1443, 397, 398, 447², 503, 505, 1492, 513, 560, 1485, 552, 1489, 529, 529², 504, 261, 448, 402², 2072; in sezione H con le particelle di n. 299², articolo di stima 193², con rendita imponibile cumulata di lire 454 98, e confinati respettivamente da torrente Maresca, da gora dell'edificio Duccheschi, eredi di Francesco, Antonio Roselli, Luigi e Jacopo Buonomini, don Giuliano e David Guidotti, via Modenese, Lorenzo Catinari, P. Giovanni Buonomini, Maria Prioreschi, strada della Fontanaccia, Giuseppe Biondi, Antonio Corsini, Sebastiano Ducci, Giuseppe Silvestri, Giovanni Bizzarri, eredi Biagioni, e strada di Maresca, salvi se altri, ecc.

Pistoia, li 8 marzo 1871.

920 Dott. CESARE TOGNINI, proc

Inibizione.

I sottoscritti Pietro del fu Anton Felice Bassi, Paolina Banti ne' Lampredi, e Gaspero Lampredi, tutti domiciliati a Fucecchio, rendono noto a chiunque spetti, ed a tutti e per tutti gli effetti di legge, che non hanno mai concesso, nè intendono concedere facoltà veruna, a Francesco Moroni fu Domenico, e di lui famiglia, colono domiciliato nel popolo del Ponte Buggianese, comune del Borgo a Buggiano, e lavoratore di un podere attenente a detti Bassi e Lampredi, posto nel ricordato popolo e comune denominato Zibelo Vecchio, di vendere e respettivamente comprare bestiame di qualunque genere e natura per conto padronale, senza l'espresso consenso in iscritto dei padroni medesimi, che però qualunque compra venga fatta dal Moroni senza detto consenso scritto sarà nulla, e inattendibile per parte dei sottoscritti.

Firenze, li 10 marzo 1871.

899 G. LAMPREDI e fratelli.

Estratto

Mediante pubblico instrumento del dì 4 marzo corrente, rogato dal notaro Alessandro Morelli, e da registrarsi nel termine di legge, i signori Alessandro del fu Niccolò Martelli e Alessandro del fu Baldassarre Da Barberino patroni della chiesa di Santa Lucia de' Magnole, e il molto reverendo don Domenico del fu Pasquale Gori, attuale priore e rettore della chiesa surramentata, e che interviene all'atto presente puramente nell'interesse della medesima, hanno venduto alla comunità di Firenze, a causa di espropriazione di pubblica utilità, una casa posta in Firenze in via Borgo la Noce, marcata del numero comunale 13, composta del piano terreno e di due piani superiori, confinata: 1° a levante colla via Borgo la Noce, 2° a mezzogiorno Maucci Luigi, 3° e 4° ponente e tramontana Ciatti Pietro, salvo se altri, ecc., ed è rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalla particella 482, articolo di stima 305, con rendita imponibile di lire toscane 98 55, pari italiane lire 82 78.

Detta vendita è stata fatta per il prezzo di lire 6141 47, da pagarsi insieme ai relativi frutti ai detti signori decorsi trenta giorni dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti dell'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, num. 2359, e salva la prova della libertà del fondo venduto.

913 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Avviso.

Il sottoscritto dichiara, a tutti gli effetti, che non riconosce qualsiasi debito fatto in suo nome, e per relazione della sua tenuta di Poggio Secco, da Giuseppe Ranfagni, e che riterrà nulla ogni contrattazione che dal sottoscritto direttamente non sia autorizzata, non rivestendo il detto Giuseppe Ranfagni la qualità di agente responsabile nella sua amministrazione.

Firenze, 11 marzo 1871.

931 F. LAWLEY.

Avviso.

Il sottoscritto previene i portatori di azioni della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana in liquidazione i quali non si sono ancora uniformati alla deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti del 29 marzo 1870 e alla relativa pubblicazione del 14 aprile 1870, inserita nella *Gazzetta Ufficiale* nel dì 19 aprile suddetto, n. 108, che è loro assegnato un ultimo perentorio termine a tutto aprile prossimo ad avere esibite le suddette azioni per esigere il reparto e per quant'altro ai termini delle pubblicazioni suddette, con dichiarazione che decorso inutilmente questo termine, la Commissione liquidatrice procederà al versamento presso la Cassa di depositi e prestiti dello Stato di tutto quanto potrà spettare alle azioni non ancora presentate, a tutto rischio e pericolo dei portatori delle medesime, e tutto ciò per gli effetti di ragione e a discarico d'ogni ulteriore responsabilità per parte della Commissione liquidatrice.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
J. SONNINO.

917

Municipio di Alessandria

È fissata al giorno 21 del corrente marzo, alle ore 12 meridiane, la trentesima estrazione semestrale di n. 20 obbligazioni in estinzione del prestito di un milione di lire contratto da questo municipio colla Società del Credito Mobiliare, da venir rimborsate al valor integrale di L. 500, cogli interessi del semestre.

Alessandria, addì 9 marzo 1871.

932 *Per il Sindaco*: AVV. BARBERIS, ass.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

(1ª *pubblicazione*).

A termini dell'art. 17 dello statuto, l'assemblea degli azionisti è convocata pel giorno 29 corrente, ore 10 ant., nel locale della Società, posto in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

935 *Il Gerente*: A. NANI.

Comunità di Figline Valdarno

È aperto il concorso al posto di maestro elementare di prima classe in questa terra.

A tale posto sono annessi gli oneri resultanti dalle leggi e regolamenti vigenti in materia, non escluso quello municipale, deliberazioni consiliari ecc., e lo stipendio annuo è di lire it. novecento, pagabile dal comune a rate mensili posticipate, e più una gratificazione annua di lire cento per le scuole serali e domenicali, pagabile questa alla fine dell'anno scolastico.

Chiunque avente i requisiti prescritti dalla legge volesse aspirare a detto impiego, dovrà far pervenire la propria domanda redatta in carta da bollo e corredata dei documenti giustificanti la respettiva idoneità, moralità, fisica costituzione ed età, in questa segreteria comunale entro il corrente mese di marzo.

Figline Valdarno, dal municipio, li 9 marzo 1871.

898 *Il Sindaco*: N. TORSELLINI.

COMUNE DI TIZZANA — PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO.

Vacano due posti di maestra elementare collo stipendio annuo di lire quattrocento per ciascheduno nelle borgate di Tizzana e di Quarrata.

Gli oneri resultano dal regolamento per queste scuole superiormente approvato ed ostensibile nella segreteria comunale.

Le domande munite dei necessari documenti saranno accettate a tutto aprile prossimo, *anche per posta se affrancate*

Dalla residenza comunale di Tizzana.

Li 5 marzo 1871.

Il ff di Sindaco
ENRICO MANENTI.

919

Avviso.

Il tribunale, in Camera di consiglio, udita la relazione del signor giudice delegato,

Autorizza la traslazione e tramutamento dei due certificati di rendita di lire cinquecento caduno, aventi i rispettivi numeri ottantaseimila seicento trentatre, e ventinovemila settecento sessantasette (creazione per legge dieci luglio mille ottocento sessantuno, e decreto regio ventotto stesso mese ed anno), ed intestati a Canuto Giovanni fu Michele, in capo ed a favore della ricorrente Giuseppa Emilia Canuto del fu Michele, residente in Torino, alla quale spettano per intiero.

E manda conseguentemente alla Direzione generale del Debito Pubblico operare tale traslazione e tramutamento.

Torino, dalla sede del tribunale civile e correzionale il dieci febbraio mille ottocento settantuno.

In originale firmati: Brizio, vicepresidente — Perincioli, vicecancelliere.

Spedita per copia conforme li sedici febbraio 1871.

612 FERRARI.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 25 febbraio 1871, rogato dal sottoscritto notaro e da registrarsi nel termine di legge, il signor Baldassarre del fu Domenico Mattani ha ceduto e venduto, a causa di espropriazione per pubblica utilità, alla comunità di Firenze metri quadri 316 80 di terreno posto presso la via di Ricorboli, confinato da un lato colle residue proprietà Mattani, e dall'altro colla comunità di Firenze, salvo se altri, ecc., e rappresentato al catasto della comunità di Firenze (già Bagno a Ripoli) in sezione A da porzione della particella.

Detta vendita è fatta per il prezzo di lire 3494 80, da pagarsi insieme ai relativi frutti al signor Baldassarre Mattani decorsi che siano giorni 30 da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e salva la prova della libertà del fondo.

914 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Seconda citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno, e questo dì sedici del mese di marzo in Firenze.

A richiesta del signor dottore Angiolo Andreani, come procuratore legale dei signori avvocato Giuseppe Calucci, avvocato Giovan Battista Malenzo, Antonio Casolo, rappresentante la ditta in liquidazione Casolo e Cattaneo, Giuseppe Maria Magno, Antonio Montegani, rappresentante la ditta Eugenio Sacomanni e Comp., avvocato Angiolo Mozzetti in proprio e ne' nomi, Antonio Bellanovich, avvocato Giovanni Montalto, tutti domiciliati a Venezia, conte Faustino Lechi, domiciliato a Brescia, conte Giacomo Cipolla d'Arco e dottor Carlo Baratto, domiciliati a Verona, barone Carlo Unterrichter, domiciliato a Bressanone, F. Tscurtschenthaler, domiciliato a Bolzano, come in atti; ed a richiesta altresì del signor dottor Marcello Dei, come procuratore legale dei signori Francesco Organo, Marco Ferrari, dottor Francesco Burzio, Telesforo Baldaini, Eugenio Della Riva, Pietro Morgante, Pietro Eubesatò, Marino Sevilacqua, Massimiliano Colombo, Michele Bancalari, Giovanni Scartazzi, dottor Giuseppe Cristini, Giuseppe Geremia, Pietro Ponti, Roberto Carretti e Natale Ungaro essi pure come in atti, tutti possessori di obbligazioni del prestito a premi Bevilacqua La Masa, e che saranno dai procuratori suddetti rappresentati nell'attuale giudizio d'appello,

Io sottoscritto usciere, addetto alla Corte Reale d'appello di Firenze, ivi domiciliato, in esecuzione dei decreti proferiti dalla sezione civile di detta Corte d'appello di Firenze in Camera di consiglio, e del primo presidente della Corte medesima in data 7 febbraio 1871, e del decreto di rinvio pure di detta Corte del 4 marzo corrente, ho citato e cito col presente atto da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *La Nazione*, nuovamente e per la seconda volta per gli effetti di che nell'articolo 152 del vigente Codice di procedura civile, tutti possessori di obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa, stati citati e non comparsi alla udienza stabilita avanti la Corte d'appello di Firenze del 4 marzo stante, a comparire in via sommaria avanti la prefata Corte medesima alla pubblica udienza che sarà tenuta la mattina del dì quattro aprile mille ottocento settantuno, ad ora consueta, per ivi sentir domandare e pronunziare la revoca della sentenza appellata proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze nel dì 28 dicembre 1870, registrata a Firenze il 3 gennaio 1871 al n. 35, colla quale fu dichiarata la validità della prima estrazione del Prestito a premi Bevilacqua La Masa, ed in riparazione sentir dichiarare la nullità della suddetta prima estrazione dei premi a rimborso di detto Prestito con quanto altro di ragione, il tutto a forma della prima citazione per appello ad istanza dei richiedenti intimata nel dì 9 e 11 febbraio 1871 a tutti gli ignoti possessori di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 10 febbraio scorso n. 41, e nel giornale *La Nazione* dell'11 febbraio stesso n. 42, la quale dovrà aversi e ritenersi come qui trascritta e riprodotta, colla condanna degli appellati signori Eugenio De La Chapelle, Elio Babbini ed altri che si renderanno opponenti all'appello alla refezione di tutte le spese, con dichiarazione a tutti gli ignoti possessori delle obbligazioni suddette che non comparendo la causa sarà proseguita in di loro contumacia a forma di legge.

Ed io infrascritto usciere ho intimato al signor Antonio Massara, nella sua qualità di amministratore del giornale ufficiale del Regno, di fare inserire l'atto presente nel detto giornale ufficiale nel numero più prossimo, rilasciandogli la presente copia ivi parlando e consegnandola in persona di Stefano Buselli, ivi impiegato, stante l'assenza di detto signor Massara.

938 GEREMIA CHIARINI, usciere.

Regia Prefettura di Girgenti

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere allo appalto del trasporto delle corrispondenze postali tra i punti segnati nel quadro che trovasi in piè del presente avviso, per la durata dal primo luglio p. v. a tutto giugno del 1875, si previene il pubblico che il giorno 28 del corrente marzo, alle ore 12 meridiane, sarà tenuta in questa prefettura un'asta pubblica col metodo della candela vergine in riduzione agli annui prezzi notati nel detto quadro.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti depositare come cauzione provvisoria, a guarentigia dell'asta, le somme rispettivamente segnate, quali depositi saranno restituiti alla fine dell'incanto, meno quelli dei deliberatari che rimarranno presso l'Amministrazione sino a che non siansi stipulati i relativi contratti, e prestate le diffinitive cauzioni.

I deliberatari entro 15 giorni dalla data dell'aggiudicazione diffinitiva dovran passare alla stipulazione dei contratti di appalto, e prestare, a guarentigia dello esatto adempimento degli obblighi assunti, una cauzione diffinitiva nelle somme rispettivamente indicate, o in numerario da versarsi nella cassa dei depositi e prestiti, o in cartelle del Debito pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Le cartelle di oneri pel trasporto delle corrispondenze suddette sono visibili a chiunque in questa prefettura e presso le altre prefetture e Direzioni provinciali delle poste di Sicilia, non che presso la Direzione generale delle poste in Firenze.

Le spese d'asta, contratto e tutte le altre inerenti allo appalto sono a totale carico dell'accollatario.

Il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo dei prezzi di aggiudicazione è di giorni quindici, il quale andrà a scadere a mezzogiorno del dì 12 aprile p. v.

Servizio giornaliero di andata e ritorno		Distanze in chilometri	Modo d'esecuzione del servizio	Prezzo annuo sul quale verrà aperto l'incanto	Cauzione in numerario od in biglietti di Banca Nazionale in garanzia dell'asta	Cauzione in numerario o in rendita al corso di Borsa in garanzia del contratto
TRA	E					
Primo lotto.						
Lercara, stazione ferrovia	Girgenti	76	Con carrozza	L. 20000	L. 1000	L. 5000
Secondo lotto.						
Girgenti	Santa Caterina	93	id.			
Girgenti	Sciacca	67	A cavallo	» 27000	» 1300	» 6500
Canicattì	Naro	9	id.			
Terzo lotto.						
Canicattì	Licata	39	Con carrozza	» 10500	» 500	» 2500

Girgenti, 4 marzo 1871.

Il Segretario: S. GIACCIO.

922

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio